La mostra itinerante **Terremoti d’Italia**, realizzata dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con l’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ci invita a conoscere da vicino uno dei rischi naturali che più interessa il nostro Paese in termini di diffusione: **il rischio sismico**.

Solo nel secolo scorso, in Italia, sono stati oltre 60 i terremoti forti che hanno provocato danni seri. Venti di questi hanno avuto effetti distruttivi tali da causare la morte di migliaia di persone, la devastazione di interi centri urbani e la paralisi delle attività produttive nelle aree colpite. Oggi sappiamo che quasi **la metà del nostro Paese è soggetta a elevata pericolosità sismica** e che in questa vasta porzione di territorio vive il 40 per cento della popolazione.

Dal secolo scorso a oggi abbiamo imparato che dai terremoti possiamo difenderci: attraverso la conoscenza del fenomeno fisico, la memoria storica dei terremoti del passato, la consapevolezza dei comportamenti da adottare per ridurre il rischio. E se ancora non siamo in grado di prevedere quando, dove e con quale intensità accadrà il prossimo terremoto, sappiamo con certezza che **la gravità dei suoi effetti dipende dall’uomo**.

“Terremoti d’Italia” punta a stimolare i cittadini, in particolare i più giovani, a un **ruolo attivo nel campo della prevenzione**. Il percorso di visita della mostra, guidato da volontari di protezione civile, si articola in tre aree: fenomeno, territorio e riduzione del rischio.

L’area del **fenomeno** approfondisce, mediante exhibit interattivi, il tema dell’origine dei terremoti. L’area del **territorio** sviluppa gli argomenti legati alla storia e alla pericolosità sismica del nostro Paese, illustrati attraverso documenti, fotografie, filmati e strumenti di misura di epoche diverse.

Nell’area della **riduzione del rischio** si affrontano i temi della vulnerabilità delle città e delle costruzioni, degli accorgimenti per rendere più sicura la propria abitazione, dei comportamenti da adottare prima, durante e dopo situazioni di rischio. All’interno della Stanza sismica i visitatori possono vivere in sicurezza l’esperienza del terremoto, osservandone da vicino gli effetti, mentre un racconto-gioco li invita a riflettere sul significato concreto del fare prevenzione, come singoli e come collettività.

Le tematiche legate alla prevenzione sono anche al centro dell’esperienza e delle riflessioni di una giovane studentessa dell’Aquila nella docu-fiction “Non chiamarmi terremoto”, che completa il percorso di visita.

Semplicità di linguaggio, approccio multidisciplinare e metodo partecipativo sono le caratteristiche che rendono “Terremoti d’Italia” una mostra adatta a ogni tipo di pubblico. Perché ridurre il rischio sismico nel nostro Paese è un obiettivo che può essere raggiunto solo con la partecipazione e l’impegno di tutti.

Terremoti d’Italia è gratuita e aperta al pubblico da martedì a sabato. Le visite alla mostra sono guidate e durano circa due ore. Per una migliore gestione dei flussi, l’accesso alla mostra è distinto per scuole e visitatori e organizzato in turni.

*Scuole*

Le scuole di ogni ordine e grado a partire dalla III classe della scuola primaria possono visitare la mostra la mattina da martedì a venerdì. Sono previsti due turni: 9.30-11.30 e 11.30-13.30. Ciascun turno prevede l’ingresso di un gruppo di 50 studenti al massimo. La prenotazione è obbligatoria.

*Visitatori*

Sono previsti ingressi ogni ora per gruppi di 25 persone al massimo nei giorni e negli orari seguenti:

* martedì-venerdì: 15.30-19.30
* sabato: 9.30-13.30 e 15.30-19.30

*Informazioni e prenotazioni*

sito internet: www.csvcosenza.it

email: eventi@csvcosenza.it

tel: 0984464674

Terremoti d’Italia

*è realizzata* dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con l’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

*è promossa* dal Centro Servizi per il Volontariato della provincia di Cosenza con il supporto del Comune di Rende, della Regione Calabria e dell’Ufficio scolastico regionale

*in collaborazione con* la Prefettura di Cosenza, L’Università della Calabria, l’Ordine degli architetti pianificatori paesaggisti conservatori di Cosenza, l’Ordine degli ingegneri di Cosenza, l’Ordine dei Geologi della Calabria e il Collegio Geometri e Geometri laureati di Cosenza

*con il patrocinio* della Provincia di Cosenza